

## Molisani, una vita da single

2 Martedì 21 MAGGIO 2024

IN PRIMO PIANO

Nuovo Molise  
Il Quotidiano del Molise

IL PRIMATO ITALIANO RILEVATO DALL'OSSERVATORIO DI QUALIS, MANAGING GENERAL AGENT

# Molisani, una vita da single

Nella nostra regione il 63% dei mutui (rispetto alla media nazionale del 45%) per l'acquisto di case viene sottoscritto da persone mono-residenti

Chi acquista casa in Molise lo fa soprattutto da single: una tendenza che porta la nostra regione sul podio più alto d'Italia dei mutui ad elevato loan-to-value, ovvero quelle soluzioni che finanziano più dell'80% del valore dell'immobile, sottoscritti da mono-residenti. A livello regionale il Molise è la prima regione per numero di acquisti immobiliari da parte di "single", con il 63%, poi viene la Sicilia (56%), poi la Sardegna (54%). Questa tendenza - che emerge dall'Osservatorio di Qualis, Managing General Agent in Italia attiva nel mercato del credito B2B - rispecchia le evoluzioni di una società in continua trasformazione, con una quota di nuclei composti da una sola persona che oggi in Italia raggiunge il 33% delle famiglie, superando, per esempio, la percentuale delle coppie con figli. Un trend che secondo le proiezioni potrebbe continuare in futuro, con effetti anche sul mercato immobiliare e dei mutui. Basti pensare che nel 2020 il numero di mono-richiedenti si attestava intorno ad un terzo del totale del mercato HLTV e che, da quel momento in poi, ha registrato una crescita del 45%. In Sardegna, a fronte di uno stipendio medio annuale di questo target di richiedenti di 27.800, di poco più basso della media nazionale di circa 28.300 euro, il prezzo medio di acquisto è più alto del 7,4% rispetto alla media italiana (116.000 contro 108.000 euro). L'età media dei mono-richiedenti nel 2023 è di 38 anni, in linea rispetto alla media nazionale che dal 2020 al 2023, il periodo preso in considerazione dall'Osservatorio, è diminuita da 42 a 38 anni. "Leggere le evoluzioni della società in cui viviamo, come i cambiamenti nella composizione dei nuclei familiari, risulta fondamentale per sviluppare soluzioni per l'accesso al mutuo che rispondano alle sfide della quotidianità in un'ottica di inclusione e innovazione." - ha dichiarato Elena Merlika, responsabile comunicazione di Qualis Credit Risk - "In questa direzione si collocano le proposte di finanziamento per mutui ad elevato loan-to-value che ricoprono, e continueranno a ricoprire, un ruolo centrale proprio nel rispondere alle

ANTONELLA GENTILE



esigenze di chi si avvicina all'acquisto della casa di proprietà". Nel 2022-2023, coppie non coniugate, famiglie ricostituite, single non vedovi e monogenitori non vedovi rappresentano il 39,7% del totale dei nuclei". Lo sottolinea il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli presentando il Rapporto annuale dell'Istituto e affermando che nel 2002-2003, queste famiglie erano il 21,9%. Si tratta, nel complesso, spiega, "di oltre 18 milioni e mezzo

di individui, quasi un terzo della popolazione. Sono soprattutto i bambini e i ragazzi fino ai 24 anni, che sempre più spesso vivono con genitori non coniugati o con madri single, a essere interessati dalle trasformazioni dei modelli familiari". Nello stesso periodo, "tra gli adulti tra i 25 e i 64 anni è raddoppiata la quota di quanti vivono senza partner, dal 10,9% al 22,1% del totale, ed è cresciuta dal 5,4 al 14,6% la quota di quanti vivono con un partner

senza essere coniugati, o in famiglie sposate in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio". Anche le persone anziane sono state investite da nuovi modi di fare famiglia: sono aumentate quelle che vivono da sole, a partire dai 65 anni, non soltanto come conseguenza della vedovanza e, tra i 65-74enni, sono raddoppiati quanti sperimentano libere unioni e secondi matrimoni.

Il 74,5% dei giovanissimi

pensa che da grande vivrà in coppia, a prescindere da un eventuale matrimonio. Solo il 5,1% invece immagina di vivere da solo, mentre gli indecisi superano di poco il 20%. La quota di chi si vede single è leggermente più alta per le ragazze rispetto ai ragazzi. A raccontarlo è il report "Bambini e ragazzi" dell'Istat riferito a giovani tra gli 11 e i 19 anni. Differenze importanti si leggono tra stranieri e italiani. Il 75,4% degli italiani vede il proprio futuro in coppia, per gli stranieri la stessa percentuale scende al 65,8%; per questi ultimi risulta invece più elevata la quota di coloro che non si vede in coppia da grande: 7,6% contro 4,9%. Tra le ragazze cinesi e marocchine si registra una minore frequenza di chi ritiene che da grande vivrà in coppia (rispettivamente 39,9% e 56,7%); per le stesse collettività si rilevano anche, all'opposto, le percentuali più alte di coloro che si vedono single da grandi (rispettivamente il 12,7% tra le cinesi e il 12,8% tra le marocchine). Tra coloro che hanno espresso l'intenzione di vivere in coppia il matrimonio resta la modalità ampiamente più diffusa per formare una famiglia (72,5%), per gli stranieri più che per gli italiani (78,4% contro 72,0%). Tuttavia, si deve sottolineare che al crescere dell'età la quota di chi pensa al matrimonio si riduce, passando dal 73,7% tra gli 11-13enni al 70,8% nella classe 17-19 anni. I ragazzi e le ragazze di cittadinanza marocchina evidenziano la percentuale più elevata di giovanissimi che pensano al matrimonio come passaggio nel loro futuro (in entrambi i casi con quote oltre l'80%). A fronte di un'età al primo matrimonio che nel 2022 in Italia era di 34,6 anni per gli uomini e di 32,5 anni per le donne, la larga maggioranza (76,9%) dei giovanissimi vorrebbe sposarsi entro i 30 anni e, tra questi, quasi il 21% prima dei 26 anni. Per le ragazze l'incidenza di chi si vuole sposare entro i 30 anni è più alta che per i ragazzi (80,7% e 73,4%). Il 23,2% delle giovani desidera sposarsi prima dei 26 anni. Per gli stranieri la percentuale di coloro che pensano di sposarsi entro i 30 anni è più elevata che per gli italiani: 81,7% contro 76,5%.